**SCHEDA FILMICA : PELE’**



* **Genere:**biografico
* **Regia:**Jeff Zimbalist e Michael Zimbalist
* **Titolo Originale:** Pelé: birth of a legend
* **Distribuzione:**M2 Pictures
* **Produzione:**Brian Grazer, Ivan Orlic, colin Wilson, Kim Roth
* **Data di uscita al cinema:**26 maggio 2016
* **Durata:**107’
* **Direttore della Fotografia:**Matthew Libatique
* **Attori:**Leonardo Lima Carvalho, Kevin de Paula, Diego Boneta, Rodrigo Santoro, Vincent D’Onofrio

**BREVE TRAMA:**

PELÉ racconta l’incredibile storia vera del leggendario giocatore di calcio che da semplice ragazzo di strada raggiunse la gloria, appena diciasettenne, trascinando la nazionale brasiliana alla vittoria del suo primo mondiale nel 1958 e diventando poi il più grande calciatore di tutti i tempi vincendo altre due Coppe del Mondo. Nato in povertà, affrontando un’infanzia difficile, Pelé ha usato il suo stile di gioco poco ortodosso – la **Ginga** - e il suo spirito indomabile per superare ogni tipo di ostacolo e raggiungere la grandezza che ha ispirato un intero Paese, cambiandolo per sempre.

**TRAILER:**  <https://youtu.be/hM_0Y-1kkpw>

* **Sinossi:**

 Nato con il nome EDSON ARANTES DO NASCIMENTO, ma soprannominato DICO dai suoi genitori, l’uomo che tutti gli amanti del calcio impareranno a conoscere come PELÉ, è cresciuto nel povero villaggio brasiliano di Bauru. Dopo la devastante sconfitta della nazionale brasiliana nel mondiale del 1950, Dico, 9 anni, fa un’audace e improbabile promessa al padre, promettendogli che un giorno porterà il Brasile alla vittoria dei mondiali. Intanto, Il ragazzo cresce e tutti i giorni, dopo la scuola, per aiutare la sua famiglia, dà una mano al padre nel suo lavoro di custode nella clinica locale.

Un giorno Dico accompagna la madre a fare le faccende domestiche in una casa benestante, dove per caso sente parlare il figlio dei proprietari con i suoi amici a proposito di un torneo giovanile di calcio e della presenza di un famoso osservatore. Quando Dico pronuncia male il nome di un famoso portiere, José e i suoi amici si prendono gioco di lui, soprannominandolo “Pelé”, un nome che all’inizio il ragazzo detesterà.

Dico convince i suoi amici a iscriversi al torneo durante il quale arriveranno fino alla finale che disputeranno contro José e i suoi. Purtroppo perdono il match, ma dopo una plateale rimonta che li stava quasi portando alla vittoria, grazie alle incredibili capacità di Dico e alla sua **Ginga**: la gioia e lo spirito del popolo brasiliano.

Dopo il torneo, il talent scout offre a Dico la possibilità di provare a giocare con il Santos FC, una squadra di prestigio. Il nome, Pelé, lo seguirà fino al Santos, dove giocherà prima nelle giovanili, poi nelle riserve per approdare infine in prima squadra. La sua particolare Ginga è motivo di forte contrasto con l’allenatore, ma quando il calciatore si dimostra l’elemento decisivo in diverse vittorie, i due non avranno più nulla di cui discutere.

All’età di 16 anni Dico riceve l’improbabile convocazione in nazionale per i mondiali del 1958. Qui imparerà che dovrà guadagnarsi un posto da titolare entrando in competizione con un altro fenomeno del calcio: il suo rivale d’infanzia José.

La competizione, per entrare in prima squadra, è molto alta e Dico, durante un allenamento si fa male a un ginocchio, mettendo a rischio la sua partecipazione all’intera competizione. Ma è troppo tardi per rimpiazzarlo e così parte insieme alla squadra per i mondiali del 1958 che avranno luogo in Svezia.

José è scelto per entrare in prima squadra mentre Dico si sottopone ad alcuni trattamenti al ginocchio ferito; nel frattempo il Brasile riesce a mala pena a qualificarsi per la fase a gironi. Non appena Dico è pronto per entrare in campo, José subisce un infortunio e il ragazzo lo sostituisce diventando titolare. Il Brasile riesce, con non pochi problemi, a superare l’URSS e ad arrivare allo scontro con la Francia, in semifinale.

Durante l’intervallo, con la partita in parità, José rivela a Dico di non essersi fatto male, ma di essersi volontariamente fatto da parte per permettere a lui di giocare, avendo finalmente capito che la squadra brasiliana deve essere fiera di ciò che è e abbracciare la Ginga come stile di gioco, ricordando a Dico il modo in cui aveva giocato in quel famoso torneo di quando erano bambini.

Supportato dalle parole di José, un ispirato Dico segna tre goal e porta il Brasile in finale, dopo aver battuto la Francia.

Poi, nonostante le schiaccianti probabilità a loro sfavore, il Brasile si raccoglie tutto dietro a Dico e allo stile della Ginga, battendo la favorita Svezia in un match sbalorditivo.

Giocando con questo stile unico e straordinario, che farà affermare in tutto il mondo il calcio come “il gioco più bello del mondo”, il Brasile guidato da Dico, ormai per tutti Pelé, vince il suo primo mondiale diventando la prima nazione ad aver mai vinto una World Cup fuori dal proprio paese.

È nata una leggenda.

 **Approfondimenti:**

 **SULLA PRODUZIONE**

É molto raro che due leggende appartenenti a due mondi diversi uniscano le forze per raccontare una singola storia.

Nel 2012, il più grande calciatore di tutti i tempi si è messo in contatto con il più celebrato edemblematicoproduttore di Hollywood perché raccontasse la sua storia.Brian Grazer, dell’Imagine Entertainment, ha lavorato ad alcuni dei film più popolari e premiati della storia, alcuni dei quali sono tra i preferiti di Pelé. E così quando il calciatore e il suo team, la Legends 10, hanno pensato di aggiungere un lungometraggio sulla sua vita agli altri suoi progetti (che includono il rilancio del documentario Pelé Eterno e il romanzo autobiografico Why Soccer Matters) Pelé ha subito pensato di contattare la Imagine Entertainment.

Brian Grazer e il suo staffavevano già pensato che la vita di Pelé, una delle storie sportive più d’impattodi sempre, meritasse una trasposizione sul grande schermo. Una volta che le due icone contemporanee sono entrate in contatto, non c’è stato dubbio che il risultato sarebbe stato un grande racconto d’avventura!

In collaborazione con la Legends 10, l’Imagine Entertainment ha reclutato i giovani registi/scrittori Jeffrey e Michael Zimbalist per scrivere il soggetto e guidare il progetto.

Il loro successo nel campo documentaristico, dove hanno esplorato sia il Brasile che la cultura brasiliana, ha assicurato al film una prospettiva unica e un tono di veridicità.

Dopo diversi mesi d’interviste a Pelé, ai suoi amici più stretti e ai suoi parenti, è nata una prima bozza della sceneggiatura.

La partnership è andata via via approfondendosi con l’arrivo del produttore peruviano Ivan Orlic. Originario del Perù, Orlic è cresciuto giocando, vivendo e respirando calcio, e ovviamente circondato dalle storie sul leggendario giocatore. L’opportunità di far parte del team che racconta la vita del suo idolo è stata irresistibile così come la possibilità di lavorare con l’Imagine Entertainment, la società produttrice di molti dei film e delle sue serie preferiti.  Dopo alcune settimane di collaborazione con la Seine Pictures di Orlic, la sceneggiatura finale è stata approvata all’unanimità e Orlic ha fatto si che il film fosse finanziato e avesse il via libera.

Gazer, Pelé, Orlic e gli altri filmmaker si sono incontrati a Cannes per annunciare il progetto al mercato globale, in collaborazione con Exclusive Media la sales internazionale del film. Il progetto è stato accolto con molto entusiasmo e subito il team di filmmaker è passato alla fase successiva: creare il team creativo e produttivo con il compito di raccontare la storia di Pelé.

Per il progetto è stato messo insieme un team creativo incredibilmente esperto e abile come il direttore della fotografia candidato all’Oscar Matthew Libatique; il rinomato scenografo e art director Dominic Watkins; la direttrice del casting candidata all’Oscar Mary Vernieu; il produttore vincitore di un PGA Colin Wilson; due dei più importanti montatori di HollywoodLuis Carballare Glen Scantlebury e il compositore vincitore dell’Oscar A.R. Rahman, la cui musica ha davvero portato il film invita.

Per il ruolo di Pelé è stato necessario avere due attori (uno che impersonasse il giocatore all’età di 9 anni e l’atro all’età di 16-17), che non solo dovevano avere caratteristiche fisiche simili al campione ma anche un talento naturale nel calcio e nella recitazione. Oltre a dover conoscere l’inglese!

La sfida di questo casting è stata dura come ci si può immaginare, e per superare le difficoltà i produttori e i direttori del casting hanno organizzato uno dei più ampi casting della storia del cinema contemporaneo. Per l’occasione sono stati aperti degli uffici a Londra così come in molte altre città degli Stati Uniti, del Sud Africa e ovviamente del Brasile.

Gli attori che sono stati visionati provenivano da ogni ceto sociale, sia che fossero attori professionisti, dei giocatori esperti o semplicemente degli studenti carismatici. Il primo a essere stato inserito nel cast è stato un bambino brasiliano che avrebbe interpretato Pelé all’età di nove anni: Leonardo Lima Carvalho, la cui magnetica presenza di fronte alla macchina da presa e il naturale carisma hanno fatto immediatamente ricordare la leggenda del calcio.

La ricerca del sedicenne Pelé per il personaggio del “Dico più anziano” è stata anche più difficile. Dove alcuni avevano la somiglianza richiesta, peccavano invece di mancanza di capacità di linguaggio o non sapevano giocare a pallone e viceversa, quelli che avevano le caratteristiche necessarie non avevano la somiglianza con il campione. Disperati nel tentativo di trovare l’attore perfetto per il ruolo, i filmmaker e i direttori del casting, hanno iniziato a cercare per strada e anche sulle spiagge di Rio, dove le persone del posto sono soliti dare dimostrazione delle loro doti calcistiche e di trucchi e tecniche di giocoleria elaborate.

Un giorno, mentre stavano visionando un video dove alcuni giovani stavano giocando a pallone vicino alla spiaggia, il regista intravede sullo sfondo un ragazzo con una forte somiglianza con Pelé. Non era il soggetto del video, ma la strabiliante somiglianza fisica e le riconosciute abilità calcistiche erano innegabili.

Immediatamente, il regista e la crew, si sono diretti alla spiaggia, ma solo per scoprire che il gruppo di ragazzi era già andato via. Credendo di aver finalmente trovato l’attore giusto per interpretare Pelé, sono tornati il giorno successivo per scoprire che un gruppo di giocatori semiprofessionisti stava giocando una partita in un campo vicino alla spiaggia. Mentre guardavano il match, il regista e lo staff, si sono accorti che il ragazzo del video faceva parte della squadra di semiprofessionisti! Alla fine della mattina, hanno chiesto al calciatore di fare un provino per la parte, Kevin de Paula ha fatto un’audizione strepitosa nonostante non avesse alcuna esperienza nella recitazione: il ragazzo aveva la stessa energia, la stessa passione e le stesse doti calcistiche del campione. I filmmaker avevano trovato il loroPelé!

Sia i produttori che i filmmaker descrivono il film come una lettera d’amore non solo al leggendario campione e alla sua eredità, ma anche al suo paese natale e alla sua cultura.

Al fine di mantenere intatte l’integrità e l’autenticità della storia, è stato deciso che il film sarebbe stato girato interamente in Brasile, occasione che ha permesso ai filmmaker l’opportunità di mostrare le bellezze naturali del paese, del suo popolo e delle sue tradizioni. Questa decisione ha però portato la crew a dover affrontare diverse sfide, comeil problema della lingua, una diversa industria cinematografica, diverse leggi e regolamentazioni, in aggiunta alle difficoltà di produrre un vero e proprio pezzo di storia, con le questioni legate alla proprietà intellettuale di un’opera basata su una storia realmente accaduta, in aggiunta a tutte le problematicità legate alle coreografie delle partite di pallone ealla moltitudine di persone che assistevano ad esse. Per superare tutte queste difficoltà, i produttori Ivan Orlic e Colin Wilson sono andati in Brasile molto prima dell’inizio delle riprese, per iniziare a mettete insieme i partner locali e la crew che sarebbero stati necessari ad arginare le problematiche sopra citate. Ispirati da ogni sviluppo della storia che stavano redendo possibile, sono stati capaci di rendere tutto possibile.

Forse l’aspetto più emozionate del lavorare in Brasile è stata la dedizione delle persone del posto. E quando la produzione del progetto è andata avanti, il talento dello staff brasiliano è stato innegabile. L’inserimento nel cast di persone del luogo ha dato al film maggiore autenticità ed è stato uno dei tanti modi con i quali Pelé è servito come lettera d’amore a tutto il popolo brasiliano. La dedizione al e alla storia di tutto il cast attoriale e tecnico è stato l’elemento che ha davvero permesso agli artisti di elevare il film al servizio dell’eredità della leggenda di cui si stava raccontando la storia.

**BIOGRAFIA:**

**PELÉ: EdsonArantes do Nascimento**

Il 23 Ottobre del 1940, presso Três Corações, una città nel Minas Gerais, nasceva una leggenda. Oggi, in un mondo popolato da sette miliardi di persone, il calcio è il gioco più famoso e Pelé (Edson Arantes do Nascimento) rimane un punto di riferimento del “bel gioco”, nel quale è universalmente riconosciuto, rispettato e riverito in ogni angolo del mondo.

Pelè ha iniziato la sua carriera da professionista all’età di 16 anni nel Santos Futebol Clube, una squadra per la quale ha giocato per quasi venti anni. Nel 1958 ha vinto il suo primo mondiale a soli 17 anni – il giocatore più giovane ad aver mai vinto una World Cup, record tutt’oggi imbattuto. Nel corso della sua carriera ha vinto altri due mondiali nel 1962 e nel 1970, diventando l’unico giocatore al mondo ad aggiudicarsi tre trofeiJules Rimet.

Non solo Pelé è il miglior bomber di tutti i tempi del Santos FC e della nazionale brasiliana, ma è anche il capocannoniere con più gol segnati nella storia del calcio (1283 golin 1366 partite).

Nel 1974, Pelé è uscito dal suo semi-ritiro firmando un contratto con iNew York Cosmos per le stagioni dal 1975-1977, conducendo la squadra alla vittoria del NASL del 1977. Pelé non solo ha aiutato a introdurre il calcio negli Stati Uniti, ma è anche riuscito a entrare nel cuore dei molti appassionati di sport americani,grazie al suo stile fuori e dentro il campo da gioco.

Durante il match che ha decretato la fine della sua carriera, il 1 Ottobre del 1977 allo Giants Stadium, di fronte a settantacinquemila fan, Pelé ha gridato “Amore! Amore! Amore!”, incoraggiando il pubblico a prestare attenzione alle nuove generazioni di tutto il mondo.

Pelé non dimenticherà mai da dove proviene e ha un inesauribile desiderio di donare a sua volta.

Dalle sue umili origini, ai suoi ineguagliabili gesti atletici, alla sua influenza post-carriera e l’impatto che ha avuto in ogni continente – Pelé ricorda sempre con onore e orgoglio il luogo in cui è nato (Três Corações,che significa Tre Cuori), “Dove sono nato, dove sono cresciuto, dove ho giocato a calcio – questo ha dato anche a me tre cuori.”

Inserito dal Time Magazine nella lista “Delle venti persone più importanti del ventunesimo secolo”, nominato come “Il giocatore del secolo” dalla FIFA, e dopo aver ricevuto il Pallone D’Oro alla carriera, creato appositamente per lui, Pelé oggi continua il suo impegno nello sport e nella società adempiendo a vari ruoli come portavoce, ambasciatore e filantropo.

 **Spunti di Riflessione:**

1) Edson Arantes do Nascimento, soprannominato Dico dai parenti, nacque nel povero villaggio brasiliano di Bauru, una favela, come tante sparse nel continente sudamericano. Forse, vedendo il dispiacere del padre dopo la sconfitta della nazionale brasiliana nel 1950,  Dico promette al suo papà che, un giorno, sarà lui a portare il paese alla vittoria. Lo disse per sostenere il padre nel suo dispiacere o perché dentro di sé già sentiva che, un giorno, ci sarebbe riuscito?

2) Da chi fu sconfitto il Brasile nella World Cup del 1950? La sconfitta fu più dura per allenatori, giocatori e tifosi perché invece di perdere, tutti pensavano che avrebbero vinto?

3) Come Dico, si trovò, nella casa facoltosa di alcuni brasiliani-bene, dove sua madre prestava servizio, ad ascoltare il figlio dei padroni di casa che diceva ai suoi amici che si sarebbe organizzato un torneo giovanile di calcio davanti a un osservatore famoso. E come, tornato a casa, Dico riuscì a convincere i suoi amici nonostante fossero più poveri e senza neanche un pallone, a formare una squadra per partecipare a quel torneo?

4) La squadra di Dico partecipò e giunse alla finale dopo un’entusiasmante rimonta. Quali fattori impedirono a Dico e ai suoi di vincere?

5) Per quali motivi, durante il torneo, le altre squadre partecipanti, prendendolo in giro, lo soprannominarono Pelé, il nome che egli poi onorerà, su tutti i campi da gioco ma che allora egli non sopportava?

6) C’è chi dice, ancora adesso in Brasile, che egli divenne il grande Pelé grazie alle sue incredibili capacità ma anche alla sua Ginga. Cos’è la Ginga per il popolo brasiliano?

7) Cos’è la Ginga per il popolo brasiliano?

8) L’osservatore famoso venuto durante il torneo di ragazzi, ammirando le sue capacità fa entrare Pelé al Santos FC, una delle squadre più importanti del Brasile dove prima Pelé giocò nelle squadre giovanili, poi tra le riserve e, poi, in prima squadra. Aveva 13 anni quando venne portato al Santos. A che età giocò, la prima volta, nella nazionale brasiliana? Quanti anni erano passati dalle giovanili del Santos?

9) Pelè nella nazionale del suo paese e si trovò in competizione con un altro giovanissimo e bravissimo giocatore, José che egli conosceva benissimo. Perché?

10) Dico, sempre nel 1958, mentre si allenava si fece male a un ginocchio, mettendo a rischio la sua partenza e la sua partecipazione alla World Cup che, quell’anno, si sarebbe svolta in Svezia. Perché lo fanno comunque partire?

11) Nel paese del nord Europa, logicamente, visto l’incidente di Dico, l’allenatore Feola decide di far giocare José. Cosa accade a José per cui Dico entra in campo in sostituzione?

12) Da sostituto Dico diventa titolare e il Brasile supera a fatica l’URSS ai quarti di finale. Qual è la squadra cui Dico e i suoi debbono battersi in semifinale?

13) Durante l’intervanno nell partita di cui parliamo nella domanda precedente con la partita, in parità, cosa dice José a Dico?

14) Sono le parole che gli ha detto José che spingono Dico a diventare una forza della natura, a piazzare tre gol nella porta degli avversar e a battere la squadra avversaria che era poi la Francia?

15) E’ rimasta la Svezia con la sua grande squadra ma il Brasile sente ormai il profumo della vittoria. I giocatori, tutti accanto a Dico, si battono con coraggio e con la forza della loro Ginga e battono gli svedesi. Quanti anni aveva allora Dico, detto Pelé?

**NOTIZIE E CURIOSITÀ SU PELÈ E IL SUO FILM**

 1) E’ stato Pelé a prendere contatto con il produttore hollywoodiano Brian Grazer perché realizzare un film sulla sua vita giovanile. Perché Pelé voleva che si producesse una pellicola a soggetto che parlasse di lui? Non gli bastava il documentario “Pelé eterno” e il romanzo autobiografico “Why Soccer Matters”?

2) Perché Pelé  non trovò alcuna difficoltà? Forse perché Grazer aveva già pensato di realizzare un film su di lui?

3) Fuorno scritturati i giovani Jeffrey e Michael Zimbalist per scrivere il progetto e realizzarlo. Zimbalist è un cognome che sa tanto di cinema. Chi era il loro padre?

4) Chi era il peruviano Ivan Orlic e perché entrò nella produzione?

5) Quando a Cannes venne annunciato il progetto questo fu accolto con molto entusiasmo per cui era necessario cominciare a lavorare: primo problema, occorrevano due Pelé? Perché?

6) In effetti era vero che occorressero due Pelè: uno dell’età di 9 anni e l’altro di 16 e 17 che si assomigliassero e che sapessero giocare bene (anche se logicamente non come Pelè), al calcio. Secondo voi, i due giovanissimi attori selezionati sono stati scelti con oculatezza perché interpretare, in ogni senso, Edson Arantes do Nascimento in un film non è di certo stata una situazione facile?

7) Dove gli Zimbalist e la troupe hanno trovato, per caso, il Pelé sedicenne mentre avevano perso ogni speranza!

8) Perché il film è stato girato interamente in Brasile? E’ stato facile per la troupe girare in terra brasiliana o il gruppo dei filmmaker, in larga parte statunitensi, ha trovato notevoli difficoltà?

9) Un fatto che commosse la troupe fu la completa dedizione degli abitanti perché si girava un film sul “loro” Pelé. Eppure è dal lontano 1977 che il grande giocatore aveva appeso gli scarpini al chiodo ma egli era (ed è) ancora nel cuore di tutti i brasiliani (e non solo!). Perché questo grande amore continua, nonostante il passare degli anni?

10) Nel 1981, Pelé fece parte, insieme a famosi attori e ad altri grandi giocatori al film di John Huston, “Fuga per la vittoria” (Escape to victory). Nel film il maggiore Steiner, capo di un campo di concentramento tedesco, riconoscendo in un prigioniero, Colby, il terzino della nazionale inglese, lo convince a cercare altri compagni per  organizzare una partita contro i soldati tedeschi di stanza al campo. La partita avviene ed è vinta dai prigionieri che, giocando, riescono a organizzare, con l’aiuto dei partigiani francesi, un piano di fuga correndo dietro la palla. E chi è colui che, più veloce degli altri, porta il pallone verso il bordo del campo trascinando i suoi compagni verso la libertà? Il nostro grandissimo unico Pelé!